



Mori | Mariacristina Gobbi, portavoce del «fronte del sì» al vallotomo: «La protesta ormai è degenerata»

«La “Tribù” non ci rappresenta»

MORI – Le ultime vicende sulla costruzione del vallotomo continuano a dividere. È **Mariacristina Gobbi**, portatrice della voce di quei cittadini che vogliono avanzamenti veloci nei lavori a farsi sentire, all'indomani di una settimana caratterizzata dall'occupazione dell'ufficio del sindaco, le conseguenti denunce e, solo pochi giorni fa, la ripresa dei lavori e l'allontanamento dei manifestanti da parte della polizia.

«La protesta democratica –

commenta Gobbi - sta degenerando in una assurda strumentalizzazione. Dopo aver impedito per mesi di far partire i lavori ora si chiede di evacuare gli abitanti perché c'è pericolo e ci si permette addirittura di dire che si vuole bloccare il cantiere, per proteggere le persone e gli operai».

«È in gioco la sicurezza – aggiunge - e non la si può strumentalizzare e terrorizzare le persone. Non si può pensare, attraverso questa via, di impor-

re le proprie scelte, non si può pretendere di imporre con la violenza le proprie soluzioni, i propri tecnici e le proprie valutazioni come uniche corrette e super partes, come verità uniche e assolute». Si dissocia Gobbi con i cittadini di cui si fa portavoce, dalla Tribù delle Fratte e dai modi e dai toni scelti per mostrare il dissenso all'opera: «Queste posizioni non rispecchiano il pensiero di tutta la popolazione di Mori. Questa è prevaricazione – conclude -. Con

l'occupazione del municipio è stata violata la democrazia che si è espressa eleggendo i propri rappresentanti, i quali nelle sedi a ciò deputate hanno fatto le scelte di propria competenza a tutela della sicurezza degli abitanti di Mori. Adesso basta! Non si specula sulla sicurezza delle persone. Usciamo dall'equivoco, lasciamo proseguire i lavori del vallotomo perché la sicurezza degli abitanti dipende dalla celerità dell'intervento in atto».

D.R.